

Il Milione

NomeDelloStudente CognomeDelloStudente

Università degli Studi di Bergamo
Facoltà di Lettere e Filosofia

Sommario

Sommario.....	1
10 Come li due fra[telli] si partiro da Vine[gia] per tornare al Grande [Kane].	1
11 Come li due fratelli si partiro d'Acri.	1
12 Come li due fratelli vanno al papa.	1
13 Come li due frate[lili] vegnono a la città di Chemeinfu, ov 'è lo [Gran] de Kane.	2
14 Come i due fratelli vennero al Grande Cane.	2

10 Come li due fra[telli] si partiro da Vine[gia] per tornare al Grande [Kane].

Quando li due frategli videro **che** papa non si faceva, mossersi per andarne al Grande Cane, e menarne co loro questo Marco, figliuolo di messer Niccolao. Partirsi da Vinegia tutti e tre, e vennero ad Acri al savio legato **che** v'aveano lasciato, e disserli, poscia **che** papa non si faceva, voleano ritornare al Grande Cane, ché troppo erano istati; ma prima voleano la sua parola d'andare in Gerusale(m) per portare al Grande Kane de l'olio de la lãmpana del Sepolcro: e 'l legato gliele diede loro.

*Andaro al Sepolcro e ebbero di quello olio; e ritornaro a lo legato. Vede(n)do 'l legato **che** pure voleano andare, fece loro grande lettere al Grande Cane, come gli due frategli erano istati cotanto per aspettare **che** papa si facesse, per loro testimonianza.*

11 Come li due fratelli si partiro d'Acri.

Or si partiro gli due frategli da Acri colle lettere del legato, e giunsero a Laias. E stando a Laias, udirono la novella come questo legato ch'aveano lasciato in Acri, era chiamato papa: e ebbe nome papa Gregorio di Piagenzia.

In questo istando, questo legato mandò un messo a Laias dietro a questi due frategli, ché tornassero adrieto.

Quelli con grande alerezza tornaro adrieto in su una galea armata **che** li fece aparechiare lo re d'Erminia. Or se tornan li due frategli al legato.

12 Come li due fratelli vanno al papa.

Quando li due frategli vennero ad Acri, lo papa chiamato fece loro grande onore e ricevetteli graziosamente, e diedegli due frati ch'andassero co loro al Grande Kane, li piú savi uomini di quelle

parti: e l'uno avea nome frate Niccolao da Vinegia e l'altro frate Guiglie(l)mo da Tripoli. E donògli carte e brivilegi, e impuosegli l'ambasciata **che** volea **che** facessero al Grande Kane.

Data la sua benedizione a tutti questi 5 - cioè li due frati e li due fratelli e Marco, figliuolo di messer Niccolao -, partirsi d'Acrida e vennero a Laia. Come quivi furono giunti, uno ch'avea nome Bondocdaire, soldano di Babilonia, venne con grande oste sopra quella contrada, faccendo grande guerra.

E li due frati ebbero paura d'andare più inanzi, e diedero le carte e li brivilegi a li due frategli, e no andaro più oltra; e andaronsine a(l) signore del Tempio quelli due frati.

13 Come li due frate[lli] vegnono a la città di Chemeinfu, ov 'è lo [Gran] de Kane.

Messer Nicc[o]lao e messer Matteo e Marco, figliulo di messer Niccolao, si misero ad andare tanto **che** egli si erano giunti ove era lo Grande Cane, ch'era a una città ch'à nome Chemeinfu, cittade molto ricca e grande. Quello **che** trovaro nella via no si conta (ora), perciò **che** si conterà inanzi. E penaro ad andare tre anni per lo male tempo e per li fiumi, ch'erano grandi e di verno e di state, sicché non poteano cavalcare. E quando il Grande Cane seppe **che** gli due frategli veniano, egli ne menò grande gioia e ma(n)dògli i messi incontro bene 40 giornate; e molto furo serviti e 'norati.

14 Come i due fratelli vennero al Grande Cane.

Quando li due frategli e Marco giugnéro a la grande città, andaro al mastro palagio, ov'era il Grande Cane e co molti baroni, e 'nginocchiarsi dinanzi al Grande Cane e molto s'umiliaro a lui. Egli gli fece levare e molto mostrò grande alerezza, e dimandò chi era quello giovane ch'era con loro.

Disse messer Niccolò: «Egli è vostro uomo e mio figliuolo». Disse il Grande Cane: «Egli sia il benvenuto, e molto mi piace».

Date ch'ebbero le carte e' privilegi **che** recavano dal papa, lo Grande Cane ne fece grande alerezza, e dimandò com'erano istati. «Messer, bene, dacché v'abiàno trovato sano ed allegro». Quivi fu grande alerezza della ro venuta; e de quanto istettero ne la corte ebbero onore più di niuno altro barone.

FINE DELL'ESERCIZIO DI FORMATTAZIONE